* **Incontro di preghiera, sul 1° comandamento**

***“non avrai altro Dio al di fuori di me”.***

I termini "alleanza" e "patto", con cui si indica ordinariamente il Decalogo, intendono esprimere che questo *rapporto con Dio è prima di tutto una relazione di amicizia*, all'interno della quale si possono vivere nel senso giusto i diritti e i doveri di ciascuno.

1° comandamento:

IO SONO IL SIGNORE TUO DIO…

NON AVRAI ALTRO DIO FUORI DI ME

Esodo 20,2:

"**IO SONO IL SIGNORE TUO DIO, CHE TI HA LIBERATO..."**

E' questa l'espressione più importante del decalogo, il fondamento solido dell'edificio umano e spirituale che i comandamenti intendono costruire. Le norme contenute nella Legge non sono frutto di una riflessione filosofica a partire dall'uomo, come avviene in altre forme di morale; sono invece il documento dell'elezione di Israele, della sua scelta gratuita da parte di Dio. Questo documento rivela il vero volto di Dio e il vero volto dell'uomo; aiuta cioè a capire che il Signore è diverso dai vari idoli costruiti dall'uomo; allo stesso tempo stimola l'uomo ad essere sempre più se stesso, imparando a vivere nella libertà vera e nell'amore vero. I termini "alleanza" e "patto", con cui si indica ordinariamente il Decalogo, intendono esprimere che questo rapporto con Dio è prima di tutto una relazione di amicizia, all'interno della quale si possono vivere nel senso giusto i diritti e i doveri di ciascuno.

**Brani di meditazione: *Isaia 43, 1-7: “…. Sei prezioso ai miei occhi..”***

***Salmo 131***

Israele è un popolo particolare e non si può comprendere la sua storia se non alla luce di una lunga serie di interventi speciali di Dio. Nella sua nascita e nella sua crescita come popolo, Israele ha fatto l'esperienza del Dio Vivente, di una Persona e non di un'idea astratta, di un Dio vicino all'uomo tanto da intervenire nella storia concreta a suo favore, di un Tu al quale ci si può rivolgere con rispetto e familiarità. L'esperienza di liberazione dai potenti (i faraoni d'Egitto e altri: nel cammino dell'esodo, durante la conquista della Terra e nel resto della sua storia millenaria) ha fatto di questo popolo una nazione segregata rispetto ai popoli vicini, chiamata a vivere in modo diverso dagli usi e costumi delle altre nazioni. Attraverso questa educazione alla diversità Israele si rende conto che davvero Dio ha operato concretamente nella sua storia. Senza un'esperienza personale di liberazione Dio rimane un'idea astratta, da cui si possono certo ricavare alcuni principi, ma di cui si può anche fare a meno nell'organizzazione della propria vita. Con l'esperienza personale, Dio entra

in dialogo come un Tu che sconvolge e riordina il modo di pensare e le relazioni vitali dell'uomo.

**Brani di meditazione: *Esodo 3, 1-9 “..Io sono il Dio di tuo padre..”***

***Salmo 103, Dio è amore,***

***salmo 104, la gloria della creazione.***

***Spunti per la riflessione***

***Nella mia vita e nella mia storia c'è qualche esperienza personale del Dio Vivente e della sua azione liberatrice?***

***Se non ho scoperto questa Persona che mi vuole bene, questo Tu che vuole entrare in dialogo personale con me, che senso posso dare ai comandamenti?***

**Lotta contro le immagini di Dio**

**"Non ti farai idolo né immagine alcuna".**

Questo sarebbe il secondo comandamento biblico, che nella tradizione cattolica è stato inglobato nel primo.

Nelle nazioni del Medio Oriente vicine a Israele era normale raffigurare la divinità in forme varie: pitture, sculture in legno o metallo, ecc. Attraverso queste rappresentazioni la divinità veniva strumentalizzata secondo gli schemi e gli interessi dell'uomo. Fin dall'antichità i vari regimi politici hanno sempre tentato di portare la religione dalla loro parte per giustificare la propria autorità e la propria potenza. Questo accade in tante parti del mondo anche oggi: si tenta di attirare gli uomini di chiesa nella propria sfera; né i potenti né le persone private sfuggono a questa tentazione di strumentalizzare il sacro ai propri interessi. La proibizione di farsi immagini di Dio intende evitare le manipolazioni e strumentalizzazioni di Dio ed educare alla fede nella sua Parola, riconoscendo che il Signore è il Signore e le sue vie e i suoi pensieri sono diversi dai nostri (Is 55,8-9).

D'altra parte, il Signore si rivelerà fin dall'inizio come una Persona vicina all'uomo, un Dio vicino. Egli dice a Mosè: "**Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto... ho udito... conosco... sono sceso per liberarlo..." (Esodo 3,7-8**); quindi un Dio che ha occhi, orecchie, cuore, sentimenti di compassione per un popolo oppresso. Questo modo che la Bibbia ha di descrivere Dio si chiama antropomorfismo, cioè presentazione del Signore in modo umano.

Oggi le immagini sono molto diffuse anche nel culto della Chiesa e nella preghiera personale. L'importante è che l'immagine rimandi alla Persona del Signore, così come una fotografia non ha valore in se stessa

ma in quanto ci ricorda e rende presente "la persona" che amiamo. Attraverso il visibile bisogna imparare ad entrare in relazione con l'invisibile.

La lotta contro le false immagini di Dio ci riguarda sempre tutti da vicino. Se ci accostiamo al Signore con la paura che ci chieda chissà che cosa; se evitiamo ordinariamente alcune pagine scomode del Vangelo; se temiamo di confrontarci con la rinuncia e il sacrificio di sé, che possono essere segni di un amore maturo; se..., questi dati possono significare che abbiamo davvero bisogno di scoprire un'immagine di Dio più... cristiana, purificando le varie caricature di Dio che ci portiamo dentro. Gesù nel Vangelo ci rivela il volto autentico di Dio; la relazione personale con lui nella preghiera purifica e libera il cuore dalla paura e dalle false immagini del Padre.

"**Io sono un Dio geloso**": è un'espressione frequente nella Bibbia.

Il linguaggio è evidentemente quello dell'amore appassionato. Che cosa si vuole indicare con questa affermazione? Che nella nostra sete di felicità possiamo cercare di realizzarci anche in modi sbagliati. Quando ci si vende a vari idoli affascinanti (denaro, potere, piacere sfrenato...) si perde la propria identità di uomini e di credenti. Il Signore si dichiara geloso di questa nostra identità, che è il nucleo più segreto della nostra persona. Siamo fatti a immagine di Dio e il nostro cuore resterà inquieto finché non riposeremo in lui. Per salvaguardare la nostra vera identità il Signore si serve anche di tante correzioni amorose (senso di vuoto, delusioni, fallimenti...), allo scopo di farci rientrare in noi stessi. Gelosia di Dio e vero bene dell'uomo sono due facce della stessa medaglia. Chi scopre il vero volto del Signore ritrova se stesso unificato e passa dalla dispersione alla composizione armonica delle varie dimensioni della sua persona.

**Brani di meditazione: *Geremia 10, 1-17: contro l’idolatria;***

***Genesi 2, 15-17: l’albero del bene e del male.***

***Sapienza 9: preghiera per ricevere la sapienza.***

***Spunti per la riflessione***

***Ho fatto qualche esperienza personale di Dio, come Persona vicina all'uomo, a me... per liberarmi?***

***Nella società di oggi quali sono gli idoli che maggiormente disumanizzano proponendo un'immagine di uomo falsa e asservente?***

***Il mio cammino concreto di fede è orientato a scoprire la vera immagine di Dio e a lasciarmi liberare dall'incontro vivo con lui? Quali sono i punti nei quali provo più fatica a mettermi in discussione e a correggere il percorso?***